



Indagine sulla Governance regionale delle politiche attive per il lavoro

Sintesi del Report finale

Giugno 2011



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Direzione Generale del Mercato del Lavoro



Sommario

1. Introduzione	3
2. Campania	7
3. Calabria	9
4. Puglia.....	12
5. Sicilia	13
6. Indicatori di Governance	14
7. Questioni aperte: alcune indicazioni per il breve e medio termine.....	29



1. Introduzione

L'Accordo del febbraio 2009 e la successiva Intesa dell'aprile dello stesso anno consentito un allargamento della platea dei percettori di reddito estendendo le deroghe ai criteri di concessione ordinari.

La nuova Intesa del 20 aprile 2011 ha dato maggiore enfasi alle politiche attive ed evidenziato la necessità di una più articolata ed efficace integrazione con quelle passive. L'esigenza di *“una più efficace ed efficiente sinergia fra i diversi organismi e fondi, pubblici e privati, comunitari, nazionali e regionali attivabili, ai fini della costruzione di una più ampia rete di tutele, e dei percorsi di riqualificazione e di reinserimento nel mercato del lavoro”* segnala non solo una diversa attenzione alle politiche attive rispetto a quelle passive ma anche, e soprattutto, la precisa volontà *“di coniugare istanze di flessibilità in entrata in uscita, con politiche passive e processi di formazione in grado di controbilanciare i possibili effetti negativi indotti dal modificarsi della stabilità dei rapporti di lavoro”*.

Di fatto l'attenzione nei confronti delle politiche attive è aumentata, anche sulla base delle esperienze del biennio 2009-2010, e, da un ruolo subordinato agli obiettivi propri delle politiche passive si è passati ad una visione più complessa nella quale l'insieme integrato delle due dimensioni ha il compito di supportare il lavoratore in difficoltà a reinserirsi o mantenere il proprio posto di lavoro in un'ottica attivante delle sue potenzialità.

Ma in che modo è possibile rendere efficace il sistema integrato tra le politiche attive e quelle passive?

Proprio il testo dell'Intesa dell'aprile 2011 e le Linee Guida della Formazione, citate dall'Intesa stessa, forniscono alcune indicazioni a riguardo che possono essere così riassunte:

- Rafforzamento delle sinergie tra politiche occupazionali e formative: le prime devono essere coerenti con *“percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi di impresa”*;



- Programmazione delle politiche attive allineate e coerenti *“con la condizione specifica dei lavoratori e con le esigenze delle imprese e dei mercati del lavoro”*;
- Progettazione dei percorsi formativi in funzione delle finalità delle politiche attive (ricollocazione per lavoratori in mobilità e conservazione per quelli in CIG in deroga);
- Sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative attraverso la valorizzazione degli *“strumenti di programmazione integrata”* e dunque coinvolgimento dei territori;
- Coinvolgimento delle imprese nella gestione delle politiche attive e *“coinvolgimento dei servizi competenti nei processi di definizione e di attivazione delle politiche attive, col duplice scopo di creare tutte le condizioni per rendere effettivo l’obbligo di immediata disponibilità al lavoro o alla riqualificazione professionale”*;
- Valorizzazione del ruolo sussidiario delle parti sociali, degli enti bilaterali e dei fondi interprofessionali nella *“costruzione di una più ampia rete di tutele, e dei percorsi di riqualificazione e di reinserimento nel mercato del lavoro”*;
- Utilizzazione di risorse delle imprese e dei fondi interprofessionali per il reimpiego in azienda o ricollocazione sul mercato del lavoro rendendo *“effettiva la partecipazione dei lavoratori ai percorsi di politiche attive e di formazione/riqualificazione”*; prevedendo *“percorsi di riqualificazione idonei a migliorare le competenze dei lavoratori con conseguente rafforzamento della competitività delle imprese”*; rendendo *“effettiva l’accettazione dell’offerta, nei limiti stabiliti dalla normativa in materia, di un lavoro congruo e/o di un percorso di accompagnamento alla ricollocazione offerto ai lavoratori licenziati o ai lavoratori sospesi per cessazione o procedure concorsuali”*.

Le indicazioni precedentemente riassunte evidenziano la consapevolezza di una necessità di evoluzione delle modalità con cui, fino adesso, sono state ideate e gestite le politiche attive del lavoro e gli interventi di formazione professionale.



A distanza di quasi un decennio dalla nascita dei fondi di formazione interprofessionali è ancora vivo il dibattito sull'efficacia della formazione e, in particolare, sulla necessità di una sua più stretta integrazione con il sistema produttivo.

Proprio questa necessità di maggiore integrazione, e la conseguente necessità di focalizzare le politiche attive e formative su risultati reali, spinge l'intero sistema di programmazione e governance verso un profondo cambiamento.

Il biennio 2009-2010 ha evidenziato un aspetto fondamentale: **i percettori degli ammortizzatori**, siano essi ordinari o in deroga, **hanno percezioni e prospettive diverse in termini di qualità dei servizi a loro dedicati**, di tempi di erogazione e di capacità degli stessi di garantire o, per lo meno, facilitare, il reinserimento nel mercato del lavoro, **rispetto ai non percettori**.

In buona sostanza, la specificità dei percettori ha segnalato l'urgenza di un cambiamento nei complessi processi di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi destinati non solo a loro ma anche ai non percettori.

Come già esposto in premessa, il cambiamento, perché sia davvero orientato al raggiungimento di una maggiore efficacia delle azioni proposte, deve tenere conto di una serie di elementi:

- Legame più stretto tra **formazione** (e interventi più generali di politiche attive) e **luogo di lavoro**
- Coinvolgimento delle imprese nella definizione degli obiettivi formativi, dei fabbisogni occupazionali previsti e nella definizione dei mezzi da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi; in altre parole **coinvolgimento delle imprese nelle fasi di programmazione e progettazione degli interventi**
- Incremento dell'**interazione** e del confronto tra le filiere di gestione dei servizi per l'impiego e il mondo produttivo
- Incremento della capacità di **integrazione tra le politiche di sviluppo, di innovazione e le politiche attive e passive del lavoro** e conseguente incremento della capacità di integrazione con il territorio



- Incremento della capacità di costruzione e gestione delle reti e raccordi sui territori con **enti bilaterali, associazioni di categoria, parti sociali**
- Incremento della capacità di **monitoraggio, controllo e valutazione** dei processi e dei risultati delle azioni intraprese
- Incremento della prospettiva di **confronto e concorrenza tra soggetti pubblici e privati**

In estrema sintesi è dirimente il fatto che l'integrazione tra politiche attive e passive pone il sistema dei servizi per l'impiego di fronte alla necessità di programmare e gestire interventi capaci di raggiungere risultati nei tempi compatibili con le esigenze dei destinatari, di monitorare le azioni e valutarne l'efficacia.

A questo proposito è importante sottolineare che nelle interviste effettuate nelle quattro Regioni, tutti gli interlocutori, senza eccezioni, hanno sottolineato la necessità di proporre interventi in linea con i fabbisogni dei destinatari.

"(..) qui si giocherà la partita più importante nel prossimo futuro: [nella capacità] di fornire non un percorso di 'parcheggio' dei lavoratori, ma una formazione orientata alla ricollocazione professionale in un mercato del lavoro che ci auguriamo possa riprendere fiato"¹

Come vedremo in seguito, proprio questo processo di cambiamento impatta fortemente sui sistemi di governance.

In tutte le Regioni oggetto dell'indagine, pur con alcune differenze, i processi di concessione ed erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito sono andati a regime in tempi relativamente brevi, aiutati in questo dalla sostanziale standardizzazione delle procedure mentre i sistemi di programmazione e gestione delle politiche attive hanno richiesto un tempo maggiore per la loro definizione, causa della necessaria riprogrammazione di misure dei POR regionali e della emanazione di norme specifiche.

¹ Elena Gentile – Assessora al Lavoro al Welfare e alla P.O. Regione Puglia.



In Campania e in Calabria solo alla fine del 2010 è stato costruito un sistema di politiche attive organico e coerente. In Puglia e Sicilia il sistema è stato disegnato tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010.

Bisogna osservare però che sia la Calabria che la Campania hanno di fatto risentito del cambiamento avvenuto a seguito delle ultime elezioni amministrative.

2. Campania

La **Regione Campania** ha registrato un elevato numero di percettori di cassa integrazione ordinaria e straordinaria nel settore *auto motive*; di conseguenza una gran parte degli interventi nel corso del 2009 e 2010 si è concentrata su questo target specifico ed è consistita prevalentemente in formazione di base e trasversale gestita direttamente dalle strutture regionali.

Una vera programmazione organica delle politiche attive per i percettori in deroga è iniziata nell'autunno del 2010 con l'emanazione di specifiche linee guida e una serie di avvisi pubblici ad esse collegati. Questi provvedimenti sono sostanzialmente in linea con alcuni degli elementi precedentemente indicati e, in particolare, possono essere così definiti:

- Legame diretto tra le richieste per i contributi e progettazione degli interventi formativi con coinvolgimento delle parti sociali e della Provincia nell'iter di concessione; la responsabilità autorizzatoria resta comunque a carico della Regione.
- Segmentazione delle aziende in base al posizionamento di fronte alla crisi (strutturale o congiunturale) in modo da definire rapidamente la tipologia di intervento al quale i lavoratori devono partecipare.
- Coinvolgimento delle aziende nella definizione dei piani formativi con previsione dell'erogazione della **formazione sul luogo di lavoro**.
- Sistema di incentivi alle aziende per la riqualificazione dei soggetti percettori in deroga anche per favorire il mantenimento del contatto con il posto di lavoro.



- Sistema di incentivi agli enti di formazione professionale con l'obiettivo di accrescere il grado di occupabilità dei destinatari; tali incentivi prevedono però che l'attività di formazione debba essere seguita dagli **Enti stessi presso aziende ospitanti da loro individuate**
- I CPI mantengono la loro funzione di primo contatto con i percettori in deroga, di erogazione delle attività quali il bilancio delle competenze, orientamento e definizione del PAI. Tuttavia, essendo il sistema nelle sue fasi iniziali, è probabile che i CPI dovranno modificare una parte dei loro processi e del modo con cui si confrontano con la loro utenza. Ad esempio, il fatto che la Regione preveda di predisporre Piani di Azione Aziendali e non individuali comporta per i CPI la necessità di entrare in relazione diretta con le aziende e, quindi, di acquisire le competenze specifiche necessarie a trattare con interlocutori aziendali invece che singoli lavoratori.

L'alto livello di coinvolgimento delle aziende comporta la modifica da parte dei Servizi per l'impiego delle procedure oramai standardizzate - e spesso eccessivamente burocratizzate - di monitoraggio e controllo delle attività svolte.

Anche i sistemi di valutazione dovranno evolvere in termini metodologici e procedurali. Di fatto l'intero sistema di Governance delle azioni formative e, in generale, delle politiche del lavoro così come evoluto dopo anni di pratica FSE dovrà cambiare per adeguarsi al confronto con il mondo produttivo.

La variabile tempo entra in gioco in modo molto più stringente: non ha solo importanza se una determinata azione sarà bene impostata o bene eseguita ma anche quando verrà eseguita. **Un intervento formativo per i percettori erogato dopo la fine del sostegno, diminuisce la sua efficacia in modo drastico.**

La Regione Campania, oltre agli interventi di politica attiva specificamente destinati ai percettori, ha emanato una serie di avvisi specifici per incentivare il sistema produttivo ad assumere i percettori stessi. Tali avvisi sono corredati sempre da doti formative per riqualificare il lavoratore che viene assunto o per partecipare a *work experiences* preliminari all'assunzione stessa. Si tratta di interventi destinati esclusivamente ai



percettori (superando così il concetto di bando unico per disoccupati e inoccupati definito in genere dalle azioni *Welfare to work*).

La Regione Campania ha firmato una convenzione con Assolavoro ed emanato un bando **per incentivare da un punto di vista economico le agenzie formative a prendersi in carico dei disoccupati** in modo da ricollocarli sul mercato del lavoro.

Sembra essere scarso l'utilizzo di sistemi informativi integrati del lavoro. È necessario soprattutto comprendere il fatto che al di là di sistemi avanzati di incrocio domanda offerta – comunque utili e necessari - **deve essere compiuto uno sforzo in termini di interoperabilità dei sistemi e delle banche dati** che oggi non comunicano, soprattutto a livello provinciale e sub provinciale. Non sono emersi interventi o collegamenti strutturali con Enti Bilaterali o Casse edili tranne che per la Convenzione siglata con Assolavoro.

3. Calabria

Anche in **Calabria** il sistema delle politiche attive è andato a regime verso la fine del 2010, anche se, con la creazione di un catalogo formativo specifico (avvenuta a inizio 2010) per i percettori di sostegno in deroga, è stato possibile registrare un tentativo di costruzione degli strumenti formativi necessari alla fruizione delle azioni previste.

Elementi salienti del sistema della Regione Calabria sono:

- Richiesta di indicazioni chiare sul Piano di rilancio aziendale e/o di gestione degli esuberanti in fase di presentazione della istanza di ammortizzatore in deroga e, comunque, indicazioni chiare sul collegamento tra crisi e richiesta di ammortizzatore in deroga.
- Forte attenzione all'uso delle informazioni sui percettori (i.e informazioni sulle domande di ammortizzatori) e delle comunicazioni obbligatorie come strumento di analisi dei dati del mercato del lavoro locale (Osservatori sul lavoro), in grado di orientare le scelte di indirizzo e programmazione insieme ad un auspicato e richiesto coinvolgimento delle aziende; mediante richieste pubbliche le aziende devono comunicare fabbisogni formativi e occupazionali alle Province di riferimento che useranno i dati per la definizione puntuale delle politiche.



- Erogazione delle misure di politica attiva in due fasi temporalmente distinte: la prima, transitoria, prevede che i destinatari vengano coinvolti nell'orientamento professionale e formativo e nella realizzazione di percorsi dedicati al rafforzamento delle competenze di base; la seconda, che parte dall'atto di indirizzo nel Gennaio 2010, vede un ampliamento dell'offerta degli interventi proposti.
- Segmentazione delle aziende in base alle caratteristiche ed alla loro forza relativa di fronte alla crisi economica, in modo da definire rapidamente la tipologia di intervento al quale i lavoratori devono partecipare. I percettori vengono segmentati e raggruppati per caratteristiche omogenee.

Le Politiche attive da erogare scaturiscono dai bilanci di competenze e dalla scelta dei percettori stessi e prevedono la frequenza di corsi contenuti nel Catalogo Regionale dell'Offerta formativa o anche attività di *work experiences* e tirocini formativi. Per coloro che mostrano attitudine all'autoimprenditorialità, sono previsti anche corsi di formazione all'autoimpiego. Per i lavoratori in CIG sono previsti l'erogazione di piani formativi concordati con le parti.

Le politiche vengono differenziate per target: percorsi formativi di riqualificazione preceduti da servizi propedeutici e azioni di accompagnamento per tutti i lavoratori; interventi formativi e servizi di accompagnamento volti alla rioccupazione per percettori di mobilità..

Anche per la formazione a catalogo è stato cercato un coinvolgimento delle aziende relativamente alla necessità di concordare con loro la formazione da erogare ai lavoratori – anche se in modo meno strutturato di quando non avviene nella Regione Campania-

Nella seconda fase aumenta il coinvolgimento dei CPI che devono realizzare insieme ai lavoratori i **Piani di azione individuale** per indirizzarli ad un mix di interventi. **Ogni percettore riceve servizi e supporti quali** (per fare solo un esempio) un voucher spendibile per percorsi formativi tradizionali o a catalogo.

Si percepisce uno sforzo nella creazione di interventi di politica attiva articolati e innovativi quali ad esempio ad esempio l'attivazione di interventi di *work experiences* che, previa



apposita Convenzione, i lavoratori percettori svolgono presso aziende e istituzioni private e pubbliche (ad esempio ASL per i lavoratori del comparto sanitario o tribunali).

La Regione ricorre al contributo FSE per finanziare le misure di politica attiva, integrando però la quota di sostegno al reddito a carico del Fondo nazionale per l'occupazione con altri fondi Regionali ed in particolare con i fondi di cui alla legge 236/93.

È previsto un forte coinvolgimento delle Province anche nella fase di programmazione degli interventi. Vengono redatti ed emanati dei Piani Provinciali del lavoro che, pur uniformandosi alle linee guida Regionali in quanto a tipologia di interventi, mantengono un grado di libertà, non solo relativamente alle politiche attive destinate ai percettori ma anche nella **definizione delle politiche di sostegno e incentivazione al reinserimento o ricollocamento dei lavoratori stessi.**

Nel sistema ideato dalla Regione e dalle Province calabresi tali interventi sono collegati in modo strutturato all'attività di analisi delle comunicazioni obbligatorie e delle informazioni provenienti dalle richieste di trattamento in deroga effettuati dal sistema produttivo. Infatti, lo stanziamento regionale (a valere su fondi FSE) per gli interventi si basa proprio su tali analisi.

L'avvio sarà preceduto da appositi protocolli tra la Regione Calabria e le Province.

È molto sentita l'esigenza di aumentare il livello di interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati (anche stante la mancanza di un sistema regionale). Viene messa a disposizione una "dote lavoro", aggiuntiva rispetto a quelle previste dall'accordo quadro. Titolare della dote è il lavoratore che accede ai servizi di riqualificazione/inserimento lavorativo.

Sebbene in misura minore rispetto alla Campania, sono valide le considerazioni relativamente al coinvolgimento dei CPI con il mondo produttivo.

C'è una forte attenzione della Regione Calabria verso le esigenze del mondo produttivo. Nonostante non si segnalino interventi integrati sviluppo/innovazione/lavoro sono in preparazione interventi di assistenza alle imprese relativamente al cofinanziamento bancario da parte regionale con l'obiettivo dichiarato di mantenere la base occupazionale delle imprese in crisi finanziaria.



4. Puglia

Per quanto riguarda la Regione **Puglia**: il processo di emanazione delle linee guida si è completato nell'agosto 2010.

L'erogazione delle politiche attive è di fatto iniziata nel settembre 2010 con attività prevalentemente erogate dai CPI (adunanza plenaria dei lavoratori, definizione degli atti amministrativi, colloquio di orientamenti individuale e colloquio finalizzato alla definizione del PAI, seminari di orientamento al lavoro, bilancio di competenze e erogazione dei moduli formativi presi dal catalogo, erogati dagli Enti di formazione accreditati).

Come definito in modo capillare nelle linee di indirizzo regionali è stata fatta una segmentazione delle attività in base al tipo di percettore e al periodo di sospensione.

Il processo di autorizzazione è ancora in capo alla Direzione regionale del lavoro, sebbene la Regione abbia intenzione di avocare a sé il processo nel breve periodo. I decreti di concessione sono basati su domanda aziende e accordi parti sindacali.

È da registrare una sensibile focalizzazione sull'efficacia della formazione. Il fatto che la formazione erogata fino ad ora sia stata una formazione di base è dovuto ad una scelta dei programmatori Regionali derivanti dall'impossibilità di avere indicazioni preliminari sulle caratteristiche dei percettori. È in corso, a livello Regionale, l'analisi dei bilanci di competenze effettuata dai CPI nei confronti dei percettori con lo scopo proprio di orientare le azioni future e la formazione destinata ai percettori in senso più specialistico.

Un'altra direzione di sviluppo del sistema è rappresentata da una maggiore integrazione con il mondo produttivo (sono stati emanati bandi per la formazione continua legati alla presentazione di piani aziendali).

Nell'ambito del Piano straordinario per il lavoro 2011 (vedi paragrafo dedicato alla Puglia) sono previsti una serie di bandi volti da un lato ad orientare da un senso specialistico la formazione e dall'altro a prevedere la formazione *on the job* per i percettori in deroga con incentivi alle imprese e concedendo una dote formazione al lavoratore. Ulteriori iniziative sono previste sia per favorire l'impiego dei percettori in deroga nei distretti produttivi, sia

per coinvolgere maggiormente, in sede di nuovo accordo con le Parti sociali, il mondo produttivo.

Ulteriore iniziativa valorizza l'esperienza positiva dell'artigianato nella Regione Puglia attraverso incentivi specifici per questo settore: emerge anche la consapevolezza della Regione di orientare future azioni sui percettori in deroga verso questo settore.

La Regione, nel corso del 2010, ha emesso due bandi per incentivi all'occupazione e per l'autoimpiego (Welfare to Work) con risorse regionali. Gli Avvisi, pur destinati a una platea più vasta di destinatari, hanno coinvolto oltre 2000 percettori.

C'è una grande attenzione da parte dei CPI al fattore temporale delle azioni previste. Stante l'elevato numero di percettori che sono stati inviati ai CPI, le attività sono state condotte in temi relativamente stretti con grande impegno di risorse da parte dei CPI stessi.

5. Sicilia

La Regione **Sicilia** ha adottato un approccio più tradizionale alle politiche attive. Punti salienti della sua impostazione fino ad ora sono:

- 1) Emanazione di norme procedurali molto definite con indicazioni chiare su obblighi e attività di tutti gli attori del sistema.
- 2) Iter di concessione a responsabilità Regionale che richiede l'accordo sindacale. Con il nuovo accordo 2011 sono previste anche indicazioni su piani di rilancio aziendali.
- 3) Adozione di un livello intermedio tra i CPI e gli Enti di formazione accreditati (sportelli polifunzionali) con suddivisione delle competenze.
- 4) Erogazione nei CPI delle attività di orientamento per i percettori.
- 5) Focus centrato sulla funzione sussidiaria delle politiche attive verso la percezione del sostegno.



Si sono tuttavia registrate le seguenti criticità.

- Difficoltà di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali interessati ai processi legati al funzionamento .
- Grandi difficoltà nella pianificazione e nella esecuzione delle attività successive al colloquio di orientamento
- Difficoltà nel rapporto con la banca dati INPS, parzialmente in via di risoluzione.

6. Indicatori di Governance

Alla luce di quanto emerso dalla ricognizione effettuata nelle strutture regionali, è possibile individuare una serie di parametri in grado di evidenziare in modo sintetico le modalità con le quali le Regioni hanno impostato le loro strategie di contrasto alla crisi occupazionale - relativamente agli ammortizzatori in deroga - i tratti più innovativi e le eventuali criticità dei loro modelli di governance.

Dato il tipo di indagine condotta, tali **parametri** rappresentano dei *key factors* di tipo qualitativo che forniscono indicazioni se e come i diversi approcci regionali vadano nella direzione auspicata e prevista dall'Accordo Stato Regioni del 2011.

Tali parametri sono:

1. Produzione normativa regionale specifica
2. Governance del modello Regionale.
3. Raccordi esistenti
4. Interazione tra le filiere di gestione dei servizi per l'impiego e il mondo produttivo
5. Legame tra formazione (e interventi più generali di politiche attive) e fabbisogni professionali (efficacia della formazione)
6. Capacità di adeguamento della Regione

1) Produzione normativa regionale specifica

Indicatori di riferimento

- Numerosità
- Completezza delle disposizioni relativamente alla definizione di processi e alle procedure

Puglia

Oltre agli Accordi con il Ministero e con l'INPS e gli Accordi con le parti sociali i provvedimenti più rilevanti sono:

1. Ratifica *welfare to work*
2. Linee Guida per l'attuazione delle misure di Politica
3. Approvazione Avviso Pubblico la costituzione di un elenco di organismi autorizzati all'erogazione di interventi di politiche attive
4. Linee di indirizzo e procedure per i Centri per l'impiego per la realizzazione delle politiche attive

I diversi e numerosi atti normativi che seguono all'Accordo bilaterale definiscono con precisione e in modo capillare il sistema di gestione ed erogazione del modello di integrazione tra politiche attive e passive destinate ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga.

La normativa è completa e definisce in modo puntuale tutti gli aspetti necessari alla concessione del trattamento, dei processi e delle procedure relative, delle fasi di rapporto con i CPI, delle politiche attive. Normativa emanata dalla Regione dal Febbraio 2009 all'Agosto 2010 (data ultimo provvedimento specifico).

Calabria

Oltre agli Accordi con il Ministero e con l'INPS e gli Accordi con le parti sociali i provvedimenti più rilevanti sono:

- 1) Atto di Indirizzo per le Politiche Attive, contenente le indicazioni per la gestione degli interventi di politiche del lavoro destinate ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga;
- 2) Catalogo Regionale dell'Offerta Formativa per l'attuazione degli interventi a sostegno delle politiche attive per l'Adattabilità, l'Occupabilità, l'Inclusione Sociale e il Capitale Umano;
- 3) Piani Provinciali per l'individuazione e l'attuazione di politiche attive destinati ai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga.

Gli atti normativi che seguono all'Accordo bilaterale, in particolare l'Atto di indirizzo, definiscono con precisione e in modo capillare il sistema di gestione ed erogazione del modello di integrazione tra politiche attive e passive destinate ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga.

La normativa è completa e definisce in modo puntuale tutti gli aspetti necessari alla concessione del trattamento, dei processi e delle procedure relative, delle fasi di rapporto con i CPI, delle politiche attive. Normativa emanata dalla Regione dal Agosto 2009 al Febbraio 2010 (data ultimo provvedimento specifico Regionale significativo). A seguire i piani provinciali (fine 2010).

Campania

Oltre agli Accordi con il Ministero e con l'INPS e gli Accordi con le parti sociali i provvedimenti più rilevanti sono:

- Decreti Delibera n.256 del 13 febbraio 2009 -"Pacchetto Anticrisi"
- Delibera n.397 del 6 marzo 2009
- Decreto dirigenziale n. 91 del 30 aprile 2009 – avviso pubblico per la presentazione di piani formativi aziendali e pluri aziendali per lavoratori occupati ed in CIGS
- Linee guida per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga per il 2011
- Avvisi pubblici 4/6/8/9 del 2011 della Regione Campania

Gli atti normativi che seguono all'Accordo bilaterale, in particolare l'Atto di indirizzo, definiscono in modo evolutivo il sistema di gestione ed erogazione del modello di integrazione tra politiche attive e passive destinate ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga che, dopo una fase di tipo transitorio, arriva a compimento con le linee guida del 2011.

La normativa è completa e definisce in modo puntuale tutti gli aspetti necessari alla concessione del trattamento, dei processi e delle procedure relative, delle fasi di rapporto con i CPI, delle politiche attive. Normativa emanata dalla Regione dal Luglio 2009 ai primi mesi del 2011



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Direzione Generale del Mercato del Lavoro



Sicilia

Oltre agli Accordi con il Ministero e con l'INPS e gli Accordi con le parti sociali i provvedimenti più rilevanti sono:

- Direttiva "Ammortizzatori sociali in deroga ex art.19 d.l. 185 /2008 convertito in legge n.2/2009" - Prime direttive del 06 marzo 2009
- Modalità operative per gli sportelli multifunzionali per la gestione degli interventi di politica attiva per i percettori (27 agosto 2009)
- Ulteriori direttive che disciplinano gli interventi di politica attiva per i percettori (10 dicembre 2009)
- Avviso pubblico la chiamata di progetti per l'attuazione di un sistema regionale integrato di misure politiche attive del lavoro da destinare ai soggetti di cui al Dlgs 297/02 per azioni di promozione all'inserimento nel Mdl, ai lavoratori svantaggiati ed ai lavoratori colpiti dalla crisi economica Il 9 Febbraio 2010

Gli atti normativi che seguono all'Accordo bilaterale, definiscono in modo molto preciso sistema di gestione ed erogazione del modello di integrazione tra politiche attive e passive destinate ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga.

La normativa è completa e definisce in modo puntuale tutti gli aspetti necessari alla concessione dei trattamenti, dei processi e delle procedure relative, delle fasi di rapporto con i CPI, delle politiche attive. Normativa emanata dalla Regione dal Luglio 2009 ai primi mesi del 2010.

2) Il modello regionale

Indicatori di riferimento	
•	Livello di coinvolgimento dei territori nella definizione delle politiche
•	Rapporti tra i diversi attori coinvolti
•	Innovatività nell'approccio seguito

Puglia
<p>Raccordi e procedure con INPS e Ministero definiti in modo preciso (e simile a quanto accade con le altre) dagli Accordi relativi.</p> <p>Il modello di governance delineato dai diversi atti normativi assegna alla Regione oltre che compiti di indirizzo e coordinamento anche la progettazione delle politiche, mentre lascia alla Province, tramite i Centri per l'Impiego, la gestione delle stesse.</p> <p>La progettazione delle politiche è stata realizzata a livello regionale, di concerto con le province, nell'ambito di specifici tavoli interistituzionali volti a definire l'impianto del sistema e l'impostazione delle procedure, sebbene la Regione abbia preferito nella fase iniziale mantenere il controllo della programmazione.</p> <p>Per quanto riguarda le azioni Welfare to Work le Province non partecipano alla emissione dei decreti di concessione degli ammortizzatori in deroga, ma presso l'Amministrazione provinciale viene firmato dall'azienda l'Accordo per la concessione del sostegno al reddito, che è preliminare all'inserimento dei lavoratori nell'elenco di ammortizzatori in deroga.</p> <p>Modello di erogazione e rapporti con INPS standard senza particolari variazioni.</p> <p>La Regione invia gli elenchi dei percettori autorizzati alla Provincia che smista l'elenco presso i Cpi territoriali per la presa in carico dei lavoratori.</p> <p>Fino ad ora scarso coinvolgimento per ora dei territori in fase di programmazione degli interventi.</p> <p>I CPI gestiscono le politiche attive a partire dagli adempimenti obbligatori e amministrativi con autonomia limitata in quanto tutto è definito in modo molto preciso dalla normativa.</p> <p>Il CPI a sua volta si raccorda con il sistema degli Enti di formazione accreditati per l'erogazione delle attività formative.</p> <p>Modello complessivo di tipo tradizionale</p>

Calabria

Raccordi e procedure con INPS e Ministero definiti in modo preciso (e uguale alle altre Regioni) dagli Accordi relativi.

Il processo di autorizzazione/concessione/erogazione degli ammortizzatori in deroga della Regione Calabria, così come finora descritto, è simile a quello utilizzato nelle altre Regioni e definito nelle linee principali a livello di Accordo Ministero-Regione

Il modello di governance delineato dai diversi atti normativi assegna alla Regione oltre che compiti di indirizzo e coordinamento anche la progettazione delle politiche, ma comunque lascia alla Province, oltre alle responsabilità gestionali e operative – attraverso l'attività dei CPI - anche una facoltà di programmazione territoriale degli interventi. La programmazione provinciale degli interventi viene esplicitata nei piani provinciali.

I CPI gestiscono le politiche attive a partire dagli adempimenti obbligatori e amministrativi.

Il CPI a sua volta si raccorda con il sistema degli Enti di formazione accreditati per l'erogazione delle attività formative.

Campania

Il processo di autorizzazione/concessione/erogazione degli ammortizzatori in deroga della Regione Campania così come finora descritto, è simile a quello utilizzato nelle altre Regioni e definito nelle linee principali a livello di Accordo Ministero-Regione.

Il modello di governance delineato in particolare dalle linee guida 2011 e messo in pratica dai bandi emanati dalla Regione nei primi mesi del 2011 assegna alla Regione la responsabilità autorizzatoria con il contributo della Province nell'iter istituzionale.

Alle Province viene attribuita la responsabilità gestionali e operative – attraverso l'attività dei CPI – che gestiscono le politiche attive a partire dagli adempimenti obbligatori e amministrativi e si raccordano con Enti di formazione e Aziende per la fase esecutiva.

Sicilia

Raccordi e procedure con INPS e Ministero definiti in modo preciso (e uguale alle altre Regioni) dagli Accordi relativi.

Il modello di governance delineato dai diversi atti normativi riflette la particolare organizzazione dei Servizi per l'impiego che prevede la delega alla Regione, quindi con un modello fortemente centralizzato sia per quanto riguarda la fase di autorizzazione che per quella esecutiva.

Fino ad ora scarso coinvolgimento per ora dei territori in fase di programmazione degli interventi.

I CPI gestiscono le politiche attive a partire dagli adempimenti obbligatori e amministrativi e rimandano poi agli **sportelli multifunzionali** le attività esecutive.

Modello di tipo tradizionale con il **doppio passaggio CPI-Sportelli multifunzionali**.



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Direzione Generale del Mercato del Lavoro



3) Raccordi esistenti

Puglia

Oltre ai raccordi istituzionali di livello "alto" della filiera che coinvolgono gli attori istituzionali quali

INPS, Regione, Ministero del lavoro, Enti bilaterali (raccordi previsti e descritti negli Accordi siglati e standard per tutte le Regioni) nel sistema pugliese sono rilevanti i raccordi stabili esistenti tra:

Direzione Regionale del lavoro-Regione Puglia

Procedura di autorizzazione della CIG in deroga che è ancora responsabilità della Direzione Regionale del Lavoro, sebbene la Regione è intenzionata ad avocare a sé questo compito nel breve periodo (raccordi in fase di smantellamento)

Regione-Province-CPI

Gestione dei percettori. La Regione invia gli elenchi dei percettori autorizzati alla Provincia che smista l'elenco presso i Cpi territoriali per la presa in carico dei lavoratori. Flusso informativo di ritorno con informazioni sugli interventi effettuati

Autorizzazione Regionale con firma presso le Province con Azienda e Parti sociali (stabilmente attivo presso le Province con le parti sociali). Le Province non partecipano alla emissione dei decreti di concessione degli ammortizzatori in deroga ma presso l'Amministrazione provinciale viene firmato dall'azienda l'Accordo per la concessione del sostegno al reddito, che è preliminare all'inserimento dei lavoratori nell'elenco di ammortizzatori in deroga.

Per quanto riguarda interventi welfare to work le Province sono titolari della Gestione operativa delle azioni previste e sono tenute a fornire mensilmente alla Regione Puglia - Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale - Servizio Politiche per il lavoro, uno schema riepilogativo delle domande ammesse al beneficio per le quali siano state accertati i requisiti previsti

CPI - Enti di formazione professionale accreditati

Tutti i lavoratori destinatari di almeno un modulo di formazione a catalogo presso i Centri di Formazione Professionale autorizzati esprimono le proprie preferenze all'atto della compilazione del PAI. Sono poi gli operatori dei CPI, in funzione dei corsi disponibili e delle preferenze espresse dai percettori, a formare le aule e a trasmettere i nominativi agli Enti di F.P. Flusso informativo di ritorno.



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Direzione Generale del Mercato del Lavoro



Calabria

Oltre ai raccordi istituzionali di livello "alto" della filiera che coinvolgono gli attori istituzionali quali

INPS, Regione, Ministero del lavoro, Enti bilaterali (raccordi previsti e descritti negli Accordi siglati e standard per tutte le Regioni) nel sistema pugliese sono rilevanti i raccordi stabili esistenti tra:

Regione-Province

Gestione dei percettori..In seguito alla emissione dei Decreti di concessione, gli elenchi dei percettori vengono inviati dalla regione ai competenti settori provinciali per l'ulteriore fase relativa all'attuazione delle politiche attive del lavoro. Per tale compito, le Province si avvalgono dei rispettivi CPI che a loro volta ricevono (sempre via PEC) gli elenchi dei percettori.

Coordinamento delle attività di erogazione delle attività previste dai Piani Provinciali. I piani provinciali per l'individuazione e l'attuazione delle politiche attive destinate ai lavoratori percettori di AA.SS. in deroga, redatti nel rispetto dell'Atto di Indirizzo della Regione Calabria sopra descritto.

CPI - Enti di formazione professionale accreditati

Tutti i lavoratori destinatari di almeno un modulo di formazione a catalogo presso i Centri di Formazione Professionale autorizzati esprimono le proprie preferenze all'atto della compilazione del PAI. Sono poi gli operatori dei CPI , in funzione dei corsi disponibili e delle preferenze espresse dai percettori, a formare le aule e a trasmettere i nominativi agli Enti di F.P. Flusso informativo di ritorno.



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione
Direzione Generale del Mercato del Lavoro



Campania

Oltre ai raccordi istituzionali di livello "alto" della filiera che coinvolgono gli attori istituzionali quali

INPS, Regione, Ministero del lavoro, Enti bilaterali (raccordi previsti e descritti negli Accordi siglati e standard per tutte le Regioni) nel sistema pugliese sono rilevanti i raccordi stabili esistenti tra:

Regione-Province-CPI

Gestione dei percettori. In seguito alla emissione dei Decreti di concessione, gli elenchi dei percettori vengono inviati dalla regione ai competenti settori provinciali per l'ulteriore fase relativa all'attuazione delle politiche attive del lavoro. Per tale compito, le Province si avvalgono dei rispettivi CPI che a loro volta ricevono gli elenchi dei percettori.

Autorizzazione Regionale con firma presso le Province con Azienda e Parti sociali

Le istanze di concessione della CIG/S, debitamente istruite, saranno sottoposte all'approvazione del competente Tavolo Istituzionale di Concertazione (a guida regionale con la partecipazione della Provincia e delle parti sociali di riferimento) stabilmente attivo presso le Province con le parti sociali). Richiesta di concessione CIGS indirizzata alla Regione, alla Provincia di competenza dell'unità produttiva aziendale ed Italia Lavoro unitamente all'accordo sindacale aziendale.

È previsto inoltre un raccordo tra la Regione/Azienda per l'autorizzazione relativa al progetto formativo presentato dall'Azienda in sede di richiesta dell'ammortizzatore. Sono previsti anche raccordi tra:

- Azienda/Ente formazione accreditato che eventualmente svolge parte delle attività
- Regione Enti di formazione accreditato per eventuale gestione delle attività
- CPI Azienda per la gestione degli interventi formativi che vengono erogati nelle aziende
- CPI Enti di formazione accreditati che hanno presentato progetto formativo ù
- Ente di formazione /azienda che ospita attività on- the job. La stipula della Convenzione tra Ente di formazione, aziende ospitanti è obbligatoria.
- Regione (Agenzie per il lavoro per l'autorizzazione e la gestione delle attività di presa in carico dei disoccupati da parte delle Agenzie del lavoro

Sicilia

Oltre ai raccordi istituzionali di livello "alto" della filiera che coinvolgono gli attori istituzionali quali

INPS, Regione, Ministero del lavoro, Enti bilaterali (raccordi previsti e descritti negli Accordi siglati e standard per tutte le Regioni) nel sistema pugliese sono rilevanti i raccordi stabili esistenti tra:

INPS- CPI –Sportelli multifunzionali -Enti di formazione professionale accreditati

- Il Centro per l'Impiego acquisisce, da parte dell'INPS, territorialmente competente, la propria banca dati informatizzata, aggiornata in tempo reale, contenente tutti i dati disponibili relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito;
- successivamente il CPI invia all'INPS, competente per territorio, gli elenchi dei lavoratori sospesi, a rischio di espulsione dai processi produttivi, ancora in costanza di rapporto di lavoro, che hanno compilato la dichiarazione di immediata disponibilità a svolgere un lavoro, ed hanno stipulato il Patto di servizio (PS), ai fini dell'erogazione del trattamento;
- i CPI destina tutti i lavoratori aventi diritto, allo Sportello Multifunzionale - accreditato dallo stesso - ed invia gli elenchi dei lavoratori, convalidati, attraverso le funzionalità della piattaforma SIL;
- il Cpi acquisisce, successivamente alla conclusione del percorso orientativo, dagli Sportelli Multifunzionali report dei lavoratori sull'esito del PAI, e dopo averlo convalidato, lo invia all'INPS competente per territorio, ai fini dell'erogazione del trattamento;
- il Cpi acquisisce dagli Sportelli Multifunzionali i report relativi ai lavoratori inseriti ai percorsi di riqualificazione/aggiornamento delle competenze coerenti con i fabbisogni professionali dei lavoratori e percorsi volti alla ricollocazione del lavoratore, erogati dagli Organismi Formativi accreditati, o elenchi dei lavoratori che sono stati reinseriti, a seguito del percorso orientativo, nel mercato del lavoro, attraverso le funzionalità della piattaforma SIL;
- il Cpi invia gli elenchi convalidati, dei lavoratori inseriti nei percorsi sopra indicati, all'Istituto Nazionale, Previdenza Sociale (INPS) competente per territorio, dando comunicazione di quei lavoratori che hanno rifiutato una offerta formativa o di lavoro o un percorso di reinserimento nel mercato del lavoro;
- gli Organismi formativi accreditati danno comunicazione della frequenza del lavoratore ai superiori percorsi o dall'eventuale interruzione della frequenza non giustificata da causa di forza maggiore, al CPI ed allo Sportello Multifunzionale.
- gli Organismi formativi danno, infine, comunicazione dell'avvenuta conclusione alla partecipazione ai percorsi di riqualificazione/aggiornamento.

4) Interazione tra le filiere di gestione dei servizi per l'impiego e il mondo produttivo

Indicatori di riferimento

- Modalità di analisi delle domande di concessione in relazione alle condizioni di ripresa e alle caratteristiche aziendali
- Coinvolgimento delle imprese nella programmazione degli interventi e nella definizione dei fabbisogni formativi
- Legame tra erogazione delle politiche attive e luogo di lavoro

Puglia

Fino ad ora il modello di programmazione adottato, in quanto prima fase di un approccio strutturato e metodico ha visto uno scarso coinvolgimento del mondo produttivo.

Attività formativa specifica per i percettori erogata fino ad ora dal sistema degli Enti di formazione professionale senza grandi rapporti con il sistema economico (se non nelle analisi e nelle attività di programmazione della struttura Regionale) e acquisita dal catalogo Regionale.

Scarso il legame tra interventi erogati e luogo di lavoro.

Previsto per il 2011 un maggiore coinvolgimento delle imprese nella definizione delle politiche attive e nella concessione degli ammortizzatori (più forte legame la concessione dello strumento ad una più puntuale verifica delle condizioni per la ripresa.

Previste per il 2011 attività formative presso le aziende.

Calabria

Negli accordi con le Parti è presente il richiamo alla coerenza con la specifica situazione di crisi (legame tra deroga e crisi) e il nesso causale tra i piani di riorganizzazione causale e le politiche attive (che deve essere messo in evidenza da parte delle aziende).

Nei Piani provinciali è prevista una valutazione delle competenze possedute dai lavoratori per costruire percorsi di reinserimento in azienda/ ricollocazione sul mercato del lavoro.

Previsti tirocini formativi in aziende pubbliche o private con conseguente contributo delle stesse nella definizione degli interventi formativi e l'erogazione degli interventi sul luogo di lavoro.

Interazione tra servizi all'impiego e le strutture che ospitano i tirocinanti (protocolli di intesa con la Provincia)

Modello a programmazione degli interventi a regia regionale e provinciale ma comunque con una forte attenzione alle esigenze del mondo produttivo delle imprese.

Campania

Il processo di autorizzazione/concessione/erogazione degli ammortizzatori in deroga della Regione Campania, pone l'accento sul coinvolgimento dell'azienda e delle Parti nel progettare gli interventi formativi e i piani di gestione degli esuberanti. Infatti, l'accordo con le parti è il luogo nel quale, oltre alla richiesta del trattamento è necessario immaginare le azioni successive in termini di supporto per il reintegro o per il ricollocamento sul mercato del lavoro.

È necessario che le aziende, che intendono presentare istanza di concessione della CIG in deroga, indichino preliminarmente se i motivi della crisi, che rende necessaria la sospensione dei lavoratori, o la proroga di detta sospensione, è di natura "congiunturale" o "strutturale".

L'accordo siglato a livello provinciale, preliminare all'autorizzazione regionale, comprenderà lo sviluppo delle azioni successive distinto per tipologia crisi.

Forte coinvolgimento delle Aziende nella definizione degli interventi di politica attiva
Formazione viene per lo più erogata in Azienda

Sicilia

Fino ad ora modello di programmazione adottato ha visto uno scarso coinvolgimento del mondo produttivo.

Attività formativa specifica per i percettori erogata fino ad ora dal sistema degli Enti di formazione per il tramite degli sportelli professionale senza grandi rapporti con il sistema economico (se non nelle analisi e nelle attività di programmazione della struttura Regionale) e presa dal catalogo Regionale.

Scarso il legame tra interventi erogati e luogo di lavoro.

5) Legame tra formazione (e interventi più generali di politiche attive) e fabbisogni professionali (efficacia della formazione)

Indicatori di riferimento

- Modalità di definizione dei fabbisogni professionali e –di conseguenza- formativi.
- Livello di specializzazione della formazione (o comunque degli interventi di politica attiva)
- Presenza e modalità di valutazione dell'efficacia degli interventi previsti (in termini di risultati e non di processo)

Puglia

Fino ad ora modello "tradizionale" con erogazione di attività di primo contatto e orientamento presso i CPI e successivi interventi formativi a carico del sistema degli Enti accreditati.

Scarsa/assente la formazione specialistica. Formazione trasversale da catalogo regionale. Approccio classico e strutturato alla valutazione dei fabbisogni formativi. Infatti la scelta di questo approccio deriva dalla mancata conoscenza dei fabbisogni dei percettori. E' prevista una evoluzione futura (2011) verso una maggiore specializzazione degli interventi in base alle informazioni ricavate da questa prima fase

Non risultano modalità strutturate di valutazione dell'efficacia degli interventi.

Calabria

Coinvolgimento a livello provinciale delle imprese nella definizione dei fabbisogni professionali. Utilizzo di queste informazioni (e delle informazioni relative ai fabbisogni professionali) per la definizione degli interventi successivi per incentivi occupazionali (a livello provinciale).

Nella prima fase specializzazione scarsa (formazione da catalogo).

Evoluzione (prevista dall'Atto di indirizzo e già in atto) verso un modello di interventi meno legato alla formazione tradizionale ma ad un mix di interventi centrati su una maggiore specializzazione degli interventi (a partire dai tirocini formativi in aziende pubbliche e private. Questi interventi (definiti a livello regionale e poi provinciale) vengono definiti dai CPI ai quali viene assegnata una maggiore responsabilità rispetto alla prima fase.

Non risultano modalità strutturate di valutazione dell'efficacia degli interventi.



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Direzione Generale del Mercato del Lavoro



Campania

Forte coinvolgimento delle imprese nella definizione dei fabbisogni professionali.
Alta specializzazione della formazione e legame tra interventi e attività lavorativa. Non c'è un modello di analisi strutturato di tipo tradizionale centralizzato ma viene lasciato alla scelta aziendale
Non risultano modalità strutturate di valutazione dell'efficacia degli interventi.

Sicilia

Fino ad ora modello "tradizionale" con erogazione di attività di primo contatto e orientamento presso i CPI/sportello multifunzionale e successivi interventi formativi a carico del sistema degli Enti/sportelli accreditati.
Interventi da normativa previsti differenziati e vari ma senza rapporti con mondo produttivo.
Approccio classico e strutturato alla valutazione dei fabbisogni formativi.
Non risultano modalità strutturate di valutazione dell'efficacia degli interventi

6) Capacità di adeguamento della Regione

Indicatori di riferimento

- Efficienza dei processi
- Rapidità nella emanazione delle normative specifiche
- Capacità evolutiva del sistema

Puglia

Buona capacità di adeguamento regionale in termini di efficienza dei processi (anche grazie all'attribuzione di un forte ruolo alla regione). Nel 2010 erogati gli interventi previsti.
Buona capacità di adeguamento normativo con emanazione dei provvedimenti specifici avvenuta in tempi relativamente rapidi.
Buona capacità di evoluzione del modello (insita nell'approccio adottato).

Calabria

Buona capacità iniziale di adeguamento normativo con emanazione dei primi provvedimenti specifici avvenuta in tempi relativamente rapidi. Il modello completo ha però preso forma alla fine del 2010.
La seconda fase (superamento della formazione a catalogo tradizionale) prevista dalla normativa per gennaio 2010 è di fatto iniziata alla fine del 2010
Buona capacità di evoluzione delle scelte e del modello utilizzato.

Campania

Buona capacità iniziale di adeguamento normativo con emanazione dei primi provvedimenti specifici avvenuta in tempi relativamente rapidi. Il modello completo ha però preso forma alla fine del 2010.
Prima fase di transizione mentre la seconda fase (superamento della formazione tradizionale) per gennaio 2010 è di fatto iniziata alla fine del 2010.
Buona capacità di evoluzione delle scelte e del modello utilizzato.

Sicilia

Buona capacità iniziale di adeguamento normativo con emanazione dei primi provvedimenti specifici avvenuta in tempi molto rapidi. Il modello completo ha preso forma nel Febbraio 2010 con l'avviso pubblico per interventi di politica attiva.



7. Questioni aperte: alcune indicazioni per il breve e medio termine

Dopo due anni dall'avvio degli interventi di politica attiva collegati agli ammortizzatori in deroga a gestione regionale è possibile trarre spunti di riflessione ed evidenziare alcuni elementi che concorrono al successo degli interventi e sui quali sarà opportuno assicurare la massima focalizzazione per il breve e medio periodo.

Tali elementi sono:

Monitoraggio dei processi che coinvolgono i CPI

A causa di alcune peculiarità del sistema di gestione degli interventi (tra i quali il legame tra ammortizzatore e frequenza dell'intervento di politica attiva e l'appartenenza dei destinatari al mondo produttivo con necessità forte di rientrarvi rapidamente) elemento critico è la capacità complessiva di mantenere sia un controllo procedurale che di merito sugli interventi.

In particolare:

- Verificare - ed eventualmente migliorare - la capacità di controllo delle strutture regionali (o provinciali) sulle attività che effettivamente vengono svolte nei CPI in termini di qualità (procedure e approcci)
- Verificare - ed eventualmente migliorare - la capacità di controllo da parte dei CPI nei confronti degli Enti o delle Aziende che attuano gli interventi previsti (procedure e approcci)
- Migliorare il livello di integrazione tra i servizi dell'impiego e mondo produttivo, parti sociali, associazioni, imprese o associazioni di imprese
- Verificare - ed eventualmente migliorare - le competenze degli operatori necessarie a tale integrazione



Valutazione dell'efficacia degli interventi.

Come già più volte sostenuto nel presente rapporto è sempre più necessario che gli interventi raggiungano i loro obiettivi, non solo in termini di efficienza ma anche di efficacia, e siano in grado di raggiungere obiettivi quantificabili in termini di risultato. La carenza di processi specificatamente disegnati presentano un elemento di criticità forte a cui guardare con attenzione.

In particolare sarà necessario

- Definire e applicare criteri e tecniche per valutare l'efficacia degli interventi eseguiti
- Definire approcci e finalità di tutti gli interventi di sostegno all'occupazione che, in base al modello welfare to work, appaiono basati quasi esclusivamente su incentivi all'occupazione
- Definire criteri e tecniche per valutare l'efficacia di tali interventi

Integrazione degli interventi per lo sviluppo con interventi per l'occupazione

Il vero punto debole del sistema è la mancata integrazione – registrata fino ad ora - tra interventi di sostegno all'occupazione, in deroga o meno, e interventi per lo sviluppo e l'innovazione. Solo la crescita dei territori e il miglioramento delle condizioni economiche sono in grado di produrre in modo sostenibile nel tempo “buona occupazione”. Lavorare all'integrazione delle politiche deve essere considerata una priorità delle strutture regionali e nazionali e in particolare:

- Analizzare in modo coordinato tutti gli interventi regionali e nazionali emanati o comunque attivi negli ultimi due anni , sia quelli finalizzati allo sviluppo che quelli per l'occupazione
- Definire criteri e procedure per costruire/migliorare l'integrazione tra i due ambiti (funzionale tra strutture regionali, di metodo tra gli approcci, operative sui bandi)



Aumentare l'interoperabilità dei sistemi informativi

Così come descritto nel successivo paragrafo "L'integrazione dei sistemi informativi", una delle maggiori criticità emerse dall'indagine è proprio l'eccessiva eterogeneità di sistemi utilizzati nel trattamento e nello scambio di dati e informazioni dal livello sub provinciale ai livelli regionali a nazionali. Ciò ha generato un limite altrettanto forte di interoperabilità che potrebbe essere in parte superato da un sistema unico e aperto, ovvero web based, che consenta non solo una più ampia interoperabilità tra i dati e le informazioni dei diversi sistemi, ma che possa essere esteso anche all'operatività gestionale dei processi di erogazione dei CPI che operano senza il sostegno di una rete regionale adeguata.

In questo senso il portale cliclavoro.it potrebbe costituire una valida opportunità di sperimentare anche attività di monitoraggio quali quantitative dei servizi erogati dai CPI. Probabilmente un ostacolo a questo processo potrebbe essere costituito dal fatto che la responsabilità di conferimento dei dati al sistema di Clic Lavoro è attualmente in capo alle Regioni e non alle Province o ai singoli CPI.